

AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
UNIONE DONNE

L'Assistente Eccl. Centrale

PRESIDENZA GENERALE A. C. I.  
SECRETARIATO MORALITÀ  
Prot. N. 13024  
Data 28-11-60  
Posiz.

(B. Ofia)

Roma, 26 Novembre 1960

Eccellenza Reverendissima,

in merito alla nota questione della legge sulla censura cinematografica, la signorina MARIA SOLA ha proposto l'unito pro-memoria. Mi permetto trasmetterlo a V. Ecc.za Rev.ma nelle eventualità che esso sia utile per chiari re sempre più le idee in "casa nostra" e dare del "materiale" utile a chi agirà presso gli Organi competenti, a nome dei cattolici militanti.

Qualora poi l'Ecc. Vostra Rev.ma ritenesse conveniente un diretto ed esplicito intervento dell'Unione Donne; questa è pronta ad agire.

Prostrato al bacio S. Anello e implorando la Pastorale Benedizione, mi professo dell'Ecc.za Vostra dev.mo

F.to Sac. Luigi Piovesana

S.E. Rev.ma  
Mons. MARIO ISMAELE CASTELLANO  
Assistente Generale dell'A.C.I.

R O M A



- c)- "L'AVVENTURA" - regista Michelangelo Antonioni,  
28/10/1960 - sequestrato per "scene di brutale compiacenza e li-  
bidine"  
30/10/1960 - revocato il sequestro dopo il taglio di tale scene.
- d)- "L'ARIALDA" - commedia di Testori, regia di Luchino Visconti.  
28/10/1960 = negato il nulla osta per la rappresentazione,  
8/11/1960 = il Ministro Folchi riceve gli interessati e propone  
di ripresentare un nuovo testo,  
14/11/1960 = riveduto il testo: persistono tutte le ragioni per  
il divieto. "E' una delle cose più disgustose che mi  
è toccato di leggere da quando sono arrivato a que-  
sto posto" (on.Helfer, Sottosegr.allo Spettacolo)
- e)- "IL GOBBO" - regista Carlo Lizzani; produttore Dino De Laurentiis;  
12/11/1960 = respinto in blocco dalla Commissione di revisione  
di primo grado ravvisandosi "gli estremi di apolo-  
gia di reato"  
- il regista si è rivolto alla Commissione di Appello.  
Attende risposta.
- f)- "LA GIORNATA BALORDA" - soggetto di Alberto Moravia; regista Mauro Bolo-  
gnini;  
16/11/1960 - sequestro del film  
17/11/1960 - denunciati regista e sceneggiatori per reato di cui  
all'art. 528 C.P. (oscenità)
- g)- "IL PASSAGGIO DEL RENO" - regista Cayatte, coproduzione italo-francese -  
I° premio alla Mostra del Cinema 1960, a Venezia.  
(informazioni contrastanti: chi afferma che alcune scene incrimi-  
nabili sono state tagliate dal produttore prima dell'intervento  
della censura; altri dicono che invece regista e produttori si  
oppongono a qualsiasi taglio)

## II) - L'INTERVENTO DEI MAGISTRATI

I magistrati che hanno dato il via a tanto scalpore sono di Milano:  
- dott. Pietro Trombi, Procuratore Generale (capo della Magistratura  
requirente del distretto)  
- dott. Carmelo Spagnuolo, Procuratore della Repubblica (a cui spetta  
l'inizio dell'azione penale).

Il dott. Trombi ha dichiarato ai giornalisti:

"Il fine preminente dell'azione intrapresa è quello di SCORAGGIARE  
i produttori dal mettere in lavorazione pellicole che offendono il  
comune senso della morale e che hanno sul pubblico un effetto parago-  
nabile a quello degli stupefacenti e afrodisiaci" "nella sostanza,  
la Magistratura Milanese, nella persona dei massimi rappresentanti  
distrettuali e locali degli organi del Pubblico Ministero, HA INTESO  
RIVOLGERE UN CHIARO MONITO PER EVITARE IL PROGRESSIVO SFALCIAMENTO DI  
QUELLE BARRIERE MORALI CHE COSTITUISCONO IL BALUARDO DI OGNI SOCIETA'  
CIVILE".

I Magistrati hanno quindi applicato l'art. 14 del R.D/ 24/9/1923, N° 3287 (tuttora in vigore) che dice: s

"Il Ministero può in qualunque momento, sia di propria iniziativa, sia a seguito di reclami di autorità, di enti pubblici, di privati o a istanza di rappresentanze diplomatiche, richiamare le pellicole anche se munite di nulla osta, e ottenere una revisione straordinaria innanzi alla Commissione di Appello".

Contro l'operato dei suddetti magistrati il regista Visconti e gli autori della sceneggiatura hanno fatto ricorso al CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA (Sezione di disciplina). Tale Sezione è composta di 10 membri effettivi:

- il Vice Presidente del Consiglio Superiore (attualmente sen. Di Pietro)
- il Primo Presidente della Corte di Cassazione
- 4 magistrati di Cassazione
- 1 magistrato di Corte d'Appello
- 1 magistrato di Tribunale e 2 di nomina parlamentare.

I legali di Luchino Visconti sono gli avv. Adolfo Gatti e Alberto Cortina. Hanno presentato un esposto contro i magistrati Trombi e Spagnuolo; ecco la loro tesi:

- "I due procuratori milanesi potevano scegliere tra due alternative:
  - o pensavano che il film di Visconti fosse incriminabile, in base a qualche articolo della legge italiana, e allora dovevano sequestrarlo e rinviare a giudizio i suoi autori;
  - oppure non lo ritenevano incriminabile e allora non dovevano più occuparsene e lasciarlo circolare liberamente.

Essi hanno invece preferito una terza via, giuridicamente discutibile, ossia hanno esplicito una complessa attività per ottenere che il film fosse modificato secondo le proprie valutazioni. La loro azione, quindi, potrebbe sembrare più il risultato di una trattativa privata che di un procedimento giuridico"

La sezione di disciplina del Consiglio Superiore della Magistratura dovrà pronunciarsi su questo modo di procedere: è corretto oppure no?

Nel primo caso, nulla da obiettare ai magistrati milanesi; nel secondo caso invece essi dovrebbero venir sottoposti a sanzioni.

Si potrebbe verificare anche un terzo caso, ossia che il Pubblico Ministero (funzione attualmente esercitata dal magistrato Cigolini, procuratore generale della Corte di Cassazione), dia subito ragione ai suoi colleghi milanesi e passi all'archivio il suddetto esposto ritenendolo infondato.

### III) - PRESA DI POSIZIONE DI ENTI E PERSONALITA'

- 15/10/1960 - dibattito al Circolo della Stampa di Milano in difesa del film di Visconti.
- 28/10/1960 - ordine del giorno del Gruppo Critici Cinematografici (dell'Associazione Lombarda Giornalisti) per solidarietà col regista Antonioni.
- 29/10/1960 - II° Convegno di Studi sui problemi giuridici della cinema-

grafia (Roma).

Presidente: Ernesto Eula (già primo Presid. Corte Cassazione) che definisce l'attuale situazione "un facile andazzo che non potrebbe durare a lungo senza diventare stucchevole e controproducente".

L'On. Domènèdò (sottosegretario alla Giustizia) sostiene che "il momento giuridico non può andare disgiunto da quello morale e pertanto occorre armonizzarli in una superiore e dignitosa sintesi".

- 29/10/1960- L'On. Marcello Simonacci (DC) presidente del Centro Culturale Cinematografico Italiano annuncia un dibattito su "La libertà, la cultura, la morale e la nuova legge" (16/17 novembre) e dichiara urgente e doveroso da parte del Parlamento definire in materia di censura cinematografica.
- 29/10/1960- Il sen. Caleffi (PSI) rivolge una interrogazione ai Ministri di Grazia e Giustizia e a quello dello Spettacolo per conoscere il loro pensiero sugli interventi della magistratura milanese e sollecitare legge sulla censura.
- 1/11/1960- Il Ministro dello Spettacolo Folchi parla al Cinema Appio in Roma denunciando "certi indirizzi" che sembrano prevalere nel campo del cinema e qualche volta anche nella scelta dei ~~lavori~~ teatrali: di qui - dice - gli interventi degli organi responsabili ... Nota che la popolazione manifesta senso di stanchezza e di disgusto. Rivolge appello ai produttori, ai registi e a quanti hanno responsabilità in campo di cinema e di teatro, "nonchè al pubblico" al quale compete un dovere e un diritto di scelta, per chè tutti insieme collaborino in quest'opera di revisione e di autocontrollo..."
- 1/11/1960- Riunione al cinema Corso, Roma, di tutte le categorie interessate al cinema. Presidente Gino Visentini (pure presidente del Sindacato giornalisti cinematografici, spiccatamente "di sinistra"). Ha parlato Trombadori (PCI) a nome della Intesa Nazionale della Cultura, scagliandosi contro la censura. Poi il socialdemocratico Germi ha sostenuto che le scene censurate non sono immorali. L'On. Barbieri (comunista) ha parlato a nome dell'Associazione Ricreativa Culturale. L'avv. Graziadei ha illustrato la situazione della censura dal punto di vista giuridico (di sinistra) e l'avv. Cortina (legale di Visconti) ha letto la mozione proposta dall'ANAC (autori di cinema). In essa si chiede che il Ministro dello Spettacolo rinunci fin da questo momento alla facoltà attribuitagli dall'art. 14 della legge 24/9/1923, l'abrogazione di tutte le norme ancora vigenti in materia di cinema e la elaborazione di un nuovo testo unico. Il produttore Lombardo ha letto la mozione dell'Unione Naz. Produttori Film, che richiede la riforma delle Commissioni di revisione per includervi anche i rappresentanti degli autori e degli attori, ecc.
- E' stato deliberato uno sciopero di protesta per il 3/11 dalle 16 alle 17; non hanno aderito l'AGIS e la F.I.S.

- 7/11/1960- L'AGIS prende posizione contro il suddetto Convegno dei cinematografari sul "Giornale dello Spettacolo", e precisamente contro "le scurrilità, le oscenità, le volgarità di alcuni film sono stati infarciti per motivi che nulla hanno a che vedere con l'arte, nemmeno quello con l'a minuscola".
- 16/11/1960- L'Associazione It. per la libertà della cultura, in un comunicato alla stampa, chiede che la questione della censura sia portata senza ritardo alla discussione in Parlamento.
- 17/11/1960- L'ACEC (esercenti cattolici del cinema) in un ordine del giorno manifesta: "la solidarietà con quanti hanno invitato i responsabili della produzione cinematografica a tener conto della sensibilità e delle esigenze di ordine morale dei nuclei familiari, che costituiscono il pubblico prevalente delle sale cinematografiche".

#### IV) - REAZIONI DELLA STAMPA ITALIANA

La stampa di sinistra (è ovvio) sta "montando" il caso censura. Non vale che altri giornali ricordino ai comunisti che poco tempo fa essi portavano alle stelle la "purissima" produzione cinematografica dell'URSS... Le argomentazioni di Vie Nuove, Unità, Paese ecc. sono il non plus ultra di quel tipo di stupidità che però fa presa sul pubblico.

Tra i quotidiani indipendenti "Il Messaggero" è uno dei più spinti; arriva a far balenare la possibilità di un "fronte unico" di tutti gli interessati al cinema per opporsi a tutti i censori, se il Ministro Folchi non accoglie le sue proposte...

Tra i rotocalchi indipendenti è in testa "L'Europeo", che ritorna settimanalmente sull'argomento. Dopo aver pubblicato (il 30/10) un'intervista a Luchino Visconti per dargli modo di difendere la "moralità" del suo film, sul numero del 6/11 prende in giro i magistrati milanesi perchè non vanno spesso al cinema, e quando ci vanno preferiscono i western.

Ecco perchè - dice - "neanche Spagnuolo si è accorto del lento mutamento verificatosi nel cinema italiano negli ultimi anni. Sul piano del sesso, il cinema italiano si è francesizzato: prima faceva soltanto intuire ciò che oggi lascia apertamente vedere.

"MENTRE IL PUBBLICO milanese, come quello romano, torinese o napoletano, ha avuto modo di abituarsi gradualmente a questa maggior verità e crudezza di espressione, i magistrati - che vanno di rado al cinema - sono rimasti probabilmente impressionati da questa improvvisa rottura di margini... turbati al punto da ritenere doveroso di intervenire per tutelare, secondo una interpretazione esclusiva e quasi monopolistica, quel comune sentimento del pudore che invece, per la massa del pubblico, dei cittadini milanesi, non era stato affatto offeso" (Il giornale dimentica che furono proprio le "incomposte reazioni del pubblico milanese a dare il via all'operazione censura)

Sempre L'Europeo, in data 20/11 pubblica un'intervista con l'On. Renzo Helfer (sottosegretario allo Spettacolo), ossia "L'uomo che tiene in mano le forbici della censura", e lo prende in giro per la sua "coscienza turbata"

"La cosa più grave che si può dire della censura - afferma il giornale - è che si basa su criteri di giudizio troppo personali, troppo legati al fatto politico"

"Ora abbiamo un censore democristiano, con pochissime esitazioni.

"Ci può sorprendere che un cattolico, COSTRETTO a valutare il bene e il male, nelle scene di un film come dentro le pieghe di una commedia, NON DIMENTICHI MAI LE RACCOMANDAZIONI DELLE ENCICLICHE PAPALI ?"

V) - IL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE

E' evidente una situazione di "scontento" da parte della gente del cinema, originata dalla discordanza tra le deliberazioni delle Commissioni di censura (organi amministrativi dello Stato) e i giudizi della Magistratura (organo giudiziario).

Come avviene il funzionamento?

- presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo (via della Ferratella-Roma) sono istituite 6 Commissioni di Revisione per le pellicole italiane (e straniere importate in Italia). Ciascuna Commissione di I° grado è composta:

- da un Funzionario del Ministero del Turismo e Spettacolo (presidente)
- da un Magistrato
- da un vice Prefetto
- da un Direttore di sezione.

Contro il parere sfavorevole dei censori di I° grado è ammesso il ricorso ad una Commissione di II° grado. Questa è unica (Commissione di Appello), è presieduta dal Ministro o dal sottosegretario da lui delegato è composta da un Magistrato dell'ordine superiore (Procuratore Generale di Corte d'Appello) dal Capo dell'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio e dal Vice Capo della Polizia.

(Il produttore versa una tassa di 22 lire il metro per poter sottoporre un film alla revisione. In media ogni film paga circa 60 mila lire di tassa-censura)

Ci sono Commissioni di manica stretta ed altre di manica larga, poichè i censori sono "uomini" anch'essi. Hanno favoltà di concedere o negare il nulla osta, oppure subordinarlo a tagli di scene e di battute, limitarne la validità (con o senza tagli) ai maggiori di 16 anni.

Altro potere dei censori è di negare il permesso per l'esportazione (o di limitarlo ad alcuni Paesi) a quei film che presentino l'Italia sotto cattiva luce o contengano scene atte a turbare i rapporti internazionali.

Quali sono i criteri che ispirano il giudizio dei censori?

La Costituzione prevede misure soltanto contro le "manifestazioni contrarie al buon costume" ma è ancora in vigore la legge del 1923 che proibisce:

- offese al pudore, alla morale, alla pubblica decenza,
- minacce all'ordine pubblico,
- scene atte a turbare i rapporti internazionali,
- fatti che offendano autorità, funzionari, Polizia e Forze Armate,
- apologia di reato,
- incitamento all'odio di classe

- scene ripugnanti,
- delitti e suicidi impressionanti,
- crudeltà anche a danno di animali,
- fenomeni ipnotici e medianici.

Naturalmente, dato che si tratta di una legge del tempo fascista, ben pochi pensano ad invocarne l'applicazione! I censori attualmente hanno quindi dei poteri molto ampi, nel campo morale, politico, ideologico e sociale, perchè - in pratica - è come se la legge non ci fosse...

Non a torto il produttore Dino de Laurentiis (in una intervista a Studi Cattolici) afferma che gli stessi produttori preferirebbero il sistema americano. In USA esiste un Codice che indica chiaramente quel che si può fare e quel che non si può fare (il Codice Hays). L'incertezza e l'elasticità dell'attuale funzionamento non soddisfano alcuno.

L'avv. Francesco Carnelutti osserva a questo proposito che le norme sono facili da dettare; difficile è invece la loro applicazione, in quanto i concetti di BUON COSTUME, ORDINE PUBBLICO, PUDORE, DECENZA, sono suscettivi di apprezzamenti diversi secondo la moralità degli uomini chiamati ad interpretarli. Altrettanto si dica dell'arte, su questo tema le opinioni sono raramente concordi. Sta in codesta incertezza - dice l'avv. Carnelutti - la fonte del disagio che si va sempre più avvertendo.

Abolire la censura? Sarebbe un cattivo affare per gli stessi produttori. "Ciò che occorre all'imprenditore dello spettacolo è soltanto di NON DOVER SUBIRE LE CONSEGUENZE DELL'EVENTUALE DISSENSO TRA IL CONTROLLO PREVENTIVO E IL CONTROLLO SUCCESSIVO, così che lo spettacolo - la cui liceità sia stata preventivamente riconosciuta - non possa essere più ritenuto illecito dopo tale riconoscimento".

"Ma il controllo preventivo, affidato alla autorità amministrativa, non può vincolare l'autorità giudiziaria alla quale spetta il controllo successivo. La difficoltà però è soltanto apparente: BASTEREBBE ANTICIPARE L'INTERVENTO GIUDIZIARIO, attribuendo a magistrati, anzichè a funzionari dell'amministrazione, non tanto la potestà di "censura" quanto la potestà di autorizzazione dello spettacolo...In tal modo, lo spettacolo lesivo del buon costume, anzichè "punito" sarebbe "impedito" e il rischio degli autori e degli imprenditori sarebbe limitato".

#### VI) - A CHE PUNTO STIAMO CON LA LEGGE ?

Terrà presente la nuova legge sul cinema queste proposte? Spriamo. Il 24 novembre si radunerà a Montecitorio la commissione ristretta per l'esame della legge sulla censura cinematografica.

Il 25 novembre presso il Senato si riunirà il Comitato dei Nove incaricato di esaminare il disegno di legge suddetto. (Presidente senatore Baracco)

Il sottosegretario Helfer, nel corso di una intervista ai giornalisti DC (La Discussione), ha detto che il testo della nuova legge è in stato di avanzata elaborazione e introduce criteri nuovi nella procedura e negli strumenti. La Commissione di Appello - per esempio - sarà formata dai membri di tutte le commissioni di censura di primo

grado, così da raggiungere una maggiore omogeneità di criterio nella valutazione. Anche le Commissioni di I° grado saranno riformate, dando la preminenza ad esperti qualificati.

VII)- DOBBIAMO PRENDERE POSIZIONE ANCHE NOI ? (Naturalmente dopo accordi con S.E.Mons.C.)

- I m p o r t a n t e : - l'ANSA (in occasione del comitato MIM) ha sollecitato una nostra presa di posizione a proposito di questo scottante problema,  
- Il Corriere d'Informazione idem.

C h e c o s a r i s p o n d e r e ?

La questione è molto complessa. Ecco qualche proposta di possibili inserimenti di "voci" nostre nel chiasso suscitato dalle attuali polemiche:

- I) - si potrebbe scrivere una lettera al Senatore De Pietro (Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura) manifestando la solidarietà CON GLI INTENDI che hanno mosso i magistrati milanesi. (Visto che il "modo" usato è discutibile). Tale lettera, preventivamente concordata con lo stesso sen. De Pietro, verrebbe comunicata alla ANSA e trasmessa a tutta la stampa italiana.

Domanda:- è opportuno che questa eventuale lettera sia firmata dall'AUDACI?

Il sen. De Pietro è marito della nostra ex Presidente diocesana di Lecce; se il fatto viene a conoscenza dei giornalisti avversi non si corre il rischio di svalutare il passo e mettere in difficoltà lo stesso Senatore? (L'indipendenza della Magistratura compromessa dall'ACI !!!)

- e se non dall'UDACI, da chi dovrebbe essere firmata tale lettera?

- 2)- si potrebbe inviare una Commissione di donne qualificate (esponenti di Movimenti femminili cattolici) dal Sottosegretario HELFER, latrici di una mozione che incoraggi a proseguire a fondo nell'opera di bonifica, assicurando il consenso delle famiglie italiane. (E tale mozione verrebbe comunicata all'ANSA, come sopra)

- 3)- si potrebbe infine inviare una lettera all'ANICA (la massima organizzazione dei cinematografari) perchè si tenga più presente la voce del pubblico e delle famiglie italiane, giustamente preoccupate dall'attuale andazzo.

A firma del MIM ? O del Fronte della Famiglia? (Sempre fatta conoscere all'opinione pubblica tramite l'ANSA).